

Monopolio dello spaccio a Scilla, 19 arresti

Reggio Calabria. Scalata al potere. Gli emergenti delle 'ndrine di Scilla, espressione della cosca "Nasone-Gaietti", spacciavano e taglieggiavano cullando il sogno di conquistare la leadership nella perla del Tirreno per poter rivoluzionare strategie criminali e relazioni con i partner del narcotraffico. Dietro il progetto autonomista c'era Carmelo Cimarosa, 35enne, volto nuovo delle cosche di Scilla «intraneo» all'organizzazione grazie alla garanzia dello zio, Angelo Carina, 54 anni, già al centro delle indagini dei Carabinieri per il ruolo ricoperto nelle estorsioni ai danni dei cantieri in autostrada. Che a stento lo teneva a freno, dissuadendolo - quando poteva - dal punire i pusher infedeli con le maniere forti dei picchiatori. Per farsi strada ai vertici dei clan scillesi si era addirittura procurato un kalashnikov, la micidiale arma da guerra che può servire per assalti o attentati clamorosi. Per lui era un vessillo, la cartina di tornasole della sua ascesa al potere, ed era sul punto di tirarlo fuori per consumare un agguato «al solo fine di dimostrare l'egemonia criminale» rimarcano gli inquirenti. Un armamento che stonava con il profilo basso privilegiato dai capi, ed infatti Carmelo Cimarosa se ne disferà seppure a malincuore: «Spara a uno, a tre o a raffica... mio zio faceva casino ... "Ti prendono, ti arrestano ... te ne vai paese, paese con il coso nella macchina!"».

Le accuse

Zio e nipote spiccano tra gli indagati dell'operazione "Lampetra", l'ultimo colpo al narcotraffico della Costa Viola assestato dalla Dda di Reggio e dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di 19 persone colpite da misura cautelare (15 in carcere e 4 domiciliari), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. L'indagine dei sostituti procuratori Walter Ignazitto e Paola D'Ambrosio, è stata avviata nel 2019 e conclusasi nei primi mesi dell'anno, stroncando l'immutata operatività della cosca Nasone-Gaietti nel monopolio di una delle più importanti piazze dello spaccio della Costa Viola - «400 clienti vengono sempre qua da noi, gente di Scilla, Bagnara, Villa San Giovanni» si esaltano gli indagati captati dalle cimici.

Rifornimenti

Cocaina in arrivo dai compari di Sinopoli, piccoli acquisti ma continui, «un flusso di rifornimento garantito da una stretta cointeressenza con Alvaro Antonio, Laurendi Francesco e Violi Enzo» (tutti e tre tra gli indagati) mentre la rete di pusher, con base operativa alla villetta comunale; la marijuana, in grandi proporzioni, veniva prodotta direttamente in casa, alle pendici dell'Aspromonte. Coltivata, essiccata e smerciata in proprio.

Controllo del territorio

«Dall'inchiesta emerge l'interesse della cosca per l'Amministrazione comunale: basti pensare all'interesse dimostrato per le assegnazioni delle concessioni degli stabilimenti balneari. E monitoravano lo svolgimento di attività di edilizia pubblica per poter procedere all'imposizione del pizzo» spiegano in conferenza stampa il

procuratore Giovanni Bombardieri, il comandante provinciale Marco Guerrini e il colonnello Massimiliano Galasso. Così i giovanotti del clan venivano sguinzagliati in paesi come procacciatori d'affari. Dove si sbirciava un cantiere, dove operava un mezzo o lavorava una squadra di operai scattava la legge del pizzo. A Scilla da rispettare senza se e senza ma.

«Me lo ha detto: lo prende e lo spacca!»

Reggio Calabria. Rispettato e temuto da tutti, Angelo Carina. Come spetta a chi ricopre un ruolo da capo. A Scilla le controversie intestina al clan, anche vicende delicate o spinose, passavano dalle sue decisioni. Un capitolo dell'indagine "Lampetra" riguarda proprio la risoluzione delle fibrillazioni interne: «In più occasioni, Carina Angelo veniva interpellato da Cimarosa Carmelo al fine dirimere le controversie criminali e risolvere le situazioni di massima fibrillazione, nell'esercizio di un potere direttivo e di controllo che evidentemente gli era riconosciuto non solo dal nipote ma anche dai terzi coinvolti». Anche nello scontro tra i fratelli Cimarosa viene investito lo zio capoclan: «Un primo episodio si verificava quando Carmelo Cimarosa, ritenendo che il fratello Silvio Emanuele avesse sottratto una partita di cocaina (in realtà sequestrata dai Carabinieri) parlando con la madre Carina Giovanna, individuava immediata mente nello zio Angelo Carina il soggetto cui spettava la risoluzione della controversia e che avrebbe inflitto al colpevole un'esemplare punizione». Il "processo" si sarebbe quindi celebrato alla presenza dello zio: «Cimarosa C.: Ora appena vado dallo zio glielo dico... Lui me lo ha detto che lo prende e lo spacca!».

Carmelo Cimarosa, rimarcano gli inquirenti, non guardava in faccia alcuno quando c'erano di mezzo gli affari della droga: «Non accettava le critiche della madre e le diceva che Silvio Emanuele non era nuovo ad episodi come quello contestatogli, dal momento che in una circostanza non meglio precisata, gli aveva fatto perdere diecimila euro di sostanza stupefacente e nella circostanza in questione tremila euro: "Ora ti faccio vedere . . . i soldi ... diecimila euro me li ha fatti perdere una volta. Ora qua sono altri tremila"».

In carcere 15 indagati e 4 ai domiciliari

Sono complessivamente 26 le persone indagate nell'ambito dell'operazione "Lampetra", condotta all'alba di ieri dai Carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale di Reggio e della Compagnia di Villa San Giovanni. Su richiesta della Procura distrettuale antimafia il Gip di Reggio, Stefania Rachele, ha emesso 19 misure cautelari (15 in carcere e 4 ai domiciliari)

In carcere: Antonio Alvaro, 40 anni Italo Flaviano Cacciola, 31 anni Antonino Cambareri, 28 anni Cosimo Cannizzaro, 28 anni Francesco Caracciolo, 33 anni Angelo Carina, 54 anni Carmelo Cimarosa, 35 anni Francesco Cimarosa, 26 anni Silvio Emanuele Cimarosa, 30 Fatmir Fejzulla, 23 anni Antonino Galati Giordano, 38 Salvatore Gentilesca, 47 anni Francesco Laurenti, 46 anni Santino Porcaro, 34 anni Vincenzo Siglitano, 35 anni.

Ai domiciliari: Silvio Carina, 29 anni Cosimo Cicco, 30 anni Giuseppe Cicco, 56 anni Enzo Violi, 42 anni.

A piede libero: Federica Boya, 32 anni Lillo Fabio Catanese, 31 anni Giovanni Luppino, 32 anni Gaetano Palermo, 29 anni Pietro Puntorieri, 33 anni Giuseppe Seminara, 24 anni Francesco Zito, 39 anni.

Francesco Tiziano